

# La natura dei periodici di interesse locale - 2

RINO PENSATO  
rpensato@gmail.com

## I periodici online

Il problema dei periodici locali online non è, come si potrebbe pensare, un problema di individuazione. Va intanto segnalata la presenza di portali e database, nazionali e internazionali, relativi alle testate online o alle versioni online dei periodici a stampa, portali che includono anche la tipologia, da considerare nuova (per forza di cose), dei giornali locali ospitati sui social network (Facebook e Twitter in primo luogo). Riguardo a quest'ultima categoria, si può segnalare una classica e tradizionale forma di periodico locale, che ne ha tratto sostanziali vantaggi e, in questo caso, anche delle evoluzioni di carattere formale, ammesso che non si possa addirittura parlare di "nuove" risorse *tout court*. Ci riferiamo alla categoria dei cosiddetti "ephemera" o "materiali minori" in ambito periodico, quali i bollettini e gli organi ufficiali di enti e istituzioni locali, tipici delle raccolte locali. Bollettini parrocchiali, politici, sindacali, culturali, sportivi ecc. La situazione attuale, è piuttosto ibrida. C'è chi continua ad "arrangiarsi" o a privilegiare per scelta (culturale, sociale, tecnica) il tradizionale formato a stampa, chi sceglie, per così dire un doppio binario informativo (a stampa e online) e chi ha decisamente imboccato la via del digitale, utilizzando magari contemporaneamente il proprio sito e la propria pagina Facebook o Twitter e avvalendosi della recentissima opportunità offerta da iPad e iPhone. In verità, si ha l'impressione, che il mondo del web, il digitale, i social network, i supporti digitali tascabili abbiano fornito nuove opportunità a molte realtà della vita locale di esprimere e diffondere per la prima volta in forma pubblica informazioni sulla propria attività. A tal riguardo, anche istituzioni tutt'altro che minori hanno scelto la strada di affiancare alla propria, storica rivista ufficiale, una newsletter: facciamo qui l'esempio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, riferendoci rispettivamente a "L'Archiginnasio - Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna", nato 103 anni fa, e "Archinews", una newsletter nata nel 2001.

Tornando alla questione dell'individuazione, si può aggiungere che se non bastassero i portali o database nazionali o internazionali che elencano, consentendone l'accesso diretto, e suddividendoli per aree geografiche e/o per tipologia, i periodici disponibili online, da quelli nazionali a quelli regionali, alle edizioni locali dei più importanti quotidiani nazionali, ai locali in senso stretto,<sup>1</sup> un buon soccorso può venire, per esempio, da una banale ricerca del tipo "periodici di - o su - \* località x online \*" o di altro tipo, secondo quanto la conoscenza diretta e specifica o la fantasia "professionale" dei bibliotecari suggerisce. A questo riguardo, piuttosto, è quasi superfluo suggerire, raccomandare, che le biblioteche segnalino, in apposita lista (con link diretto) le risorse di questo genere accessibili dal sito della biblioteca. Alcune biblioteche, come, una per tutte, la Biblioteca San Giovanni di Pesaro, lo fanno.<sup>2</sup> Questo può comportare la crescita del fattore di difficoltà dell'operazione, se si vuole accedere direttamente a tutte le risorse citate con link diretto senza uscire dal sito della biblioteca. Ma... ne vale la pena.

Se dunque la difficoltà maggiore non sta nella individuazione dei periodici locali (soprattutto, ovviamente operando nella località ed evitando sempre di abbandonarsi a una gestione routinaria), la questione intricata consiste, paradossalmente, nelle infinite potenzialità, ancora tutte da esplorare, insite nei rapporti tra raccolta di studi locali e periodici online e nella conseguente difficile scelta del modello di gestione.

Si può partire da due considerazioni preliminari:

1. per quanto tardivo possa essere stato, in Italia in particolare, un approccio biblioteconomicamente serio e "scientifico" al tema della raccolta locale in generale e alla gestione dei periodici locali, non sono mancati interventi ed esperienze, nella pratica bibliotecaria, di un certo rilievo, tesi alla valorizzazione della letteratura periodica a stampa, già molto tempo prima dell'emergere, a partire dagli anni Ottanta del XX secolo, quando, anche per responsabilità diretta di chi scrive, al tema raccolta locale (o studi locali, fonti locali, documentazione

locale) fu riconosciuto il rango di priorità tra le “missioni” delle biblioteche di comunità,<sup>3</sup>

2. curiosamente, il moltiplicarsi di interventi digitali e l'approdo in rete di risorse informative, indicali, digitali sui periodici locali, ha riguardato in misura prevalente i periodici a stampa presenti nelle raccolte locali delle biblioteche piuttosto che i periodici online *tout court*.

Questa circostanza va in ogni caso valutata positivamente, fermo restando che un interesse maggiore (non ci troviamo di fronte a un disinteresse totale) nei confronti dei periodici di interesse locale online, correnti e nativi del web, o in forma di versione online di periodici a stampa, sarebbe stato auspicabile. E, tanto per intenderci e non alimentare fallaci illusioni e aspettative non fondate, non sarà nemmeno questa la sede in cui si potrà colmare nessuna lacuna teorica. Diciamo che qui si potrà allertare biblioteche, bibliotecari e studiosi circa i termini del problema, per avviare una discussione ben più approfondita e diffusa. Sia espressa e valutata come opinione del tutto personale di chi scrive la circostanza per cui non avvantaggia sicuramente la diffusione e lo scambio di esperienze, il coordinamento operativo e teorico, la mancanza, all'interno dell'Associazione italiana biblioteche, di un gruppo di lavoro, o di qualsiasi forma di aggregazione e confronto tra bibliotecari (e, perché no, congiuntamente, come accade in altri paesi, alle figure professionali addette o interessate ai docu-

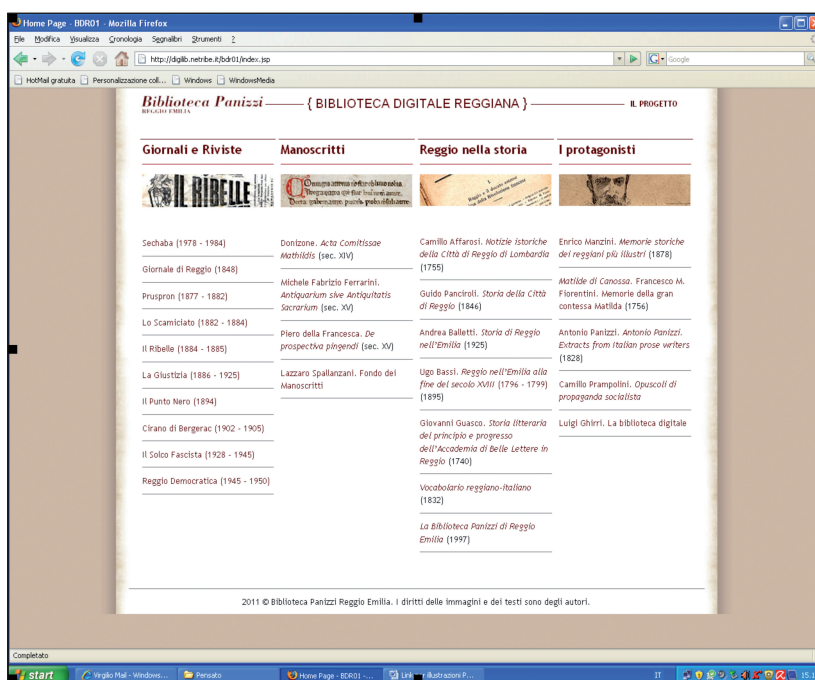
menti o reperti di interesse locale negli archivi e nei musei) sulle raccolte locali. È quasi superfluo rammentare che, per stare ai soliti termini di paragone, pressoché obbligati, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti esistono diverse forme di aggregazione e confronto che, oltre al resto, producono riviste ormai quarantennali come “The local studies librarian”, nata come organo ufficiale a stampa del Local Studies Group della Library Association, ora newsletter semestrale online, dal 2011 riversato in volumi annuali, e due “linee guida”.<sup>4</sup> Più o meno recentemente sono usciti in Gran Bretagna due volumi dedicati specificamente all'impatto di internet e web 2.0 sulle raccolte locali delle biblioteche. Nel primo di essi, il volume di Peter Reid, si conclude, in sostanza, che nell'età del digitale, gli studi locali sono potenzialmente i più dinamici

ed “eccitanti” fattori di qualsiasi servizio bibliotecario pubblico.<sup>5</sup> Le stesse posizioni sono state sostenute (con minore autorevolezza!) dall'estensore di questa nota in molte occasioni pubbliche (alcune delle quali riversate negli atti, quando pubblicati). Il secondo, quello di Kate Theimer, estende le sue riflessioni agli archivi, mostrando, anche attraverso numerosi esempi, l'alto grado di funzionalità e di effettiva realizzabilità delle sue proposte teoriche.<sup>6</sup> Entrambi fanno riferimento, a suffragio delle loro tesi, alle tipologie di materiali più efficaci a tale scopo, e tra questi non possono mancare i periodici.

È il metodo che mutueremo dalla Theimer, non senza esserci posti, azzardando una risposta, la domanda preliminare in rapporto alla quale esporremo le nostre riflessioni.

Quali sono i periodici online di interesse locale dal punto di vista specifico di una loro collocazione all'interno di una raccolta locale integrata, costituita cioè da documenti “convenzionali” e risorse digitali?

Una prima cosa balza agli occhi con una certa evidenza e riguarda la prima delle categorie prese in considerazione nella prima parte di questo contributo (apparso sul numero precedente della rivista), relativa ai periodici a stampa: “i periodici pubblicati nella località”. Con questa espressione indichiamo testate il cui solo punto di “connessione locale” è per l'appunto il luogo di pub-



↑ La “Biblioteca digitale reggiana”, realizzata dalla Biblioteca “Panizzi”, permette di accedere alle collezioni storiche dei periodici locali di Reggio Emilia

blicazione (o di stampa), senza riferimenti intrinseci, primari, di contenuto al luogo di riferimento della raccolta. Gli studiosi si dividono su questo punto. Alcuni non ammettono distinzioni e ritengono che tutti “i periodici pubblicati nella località” debbano essere considerati parte integrante della raccolta. Altri li escludono tutti, senza eccezioni. Altri riservano le eccezioni ai periodici pubblicati (o stampati) nella località nei primi secoli, in pratica nel periodo coincidente con l’arco cronologico del “libro antico”, e le eccezioni sono ammesse con particolare indulgenza per i centri “minori”. Il rilievo concesso al luogo di pubblicazione dei periodici a stampa si riduce sensibilmente, per ridursi, secondo alcuni, fin quasi a zero nei confronti dei periodici online. Questi, in compenso, sembrano possedere altri valori aggiunti, diversi e per certi versi “rivoluzionari”. I primi che vengono in mente sono legati al tempo (aggiornamento e trasmissione in tempo reale) e allo spazio (praticamente planetario): si perdoni la banalità dell’evento portato ad esempio, “attuale” e pressoché “contemporaneo” all’uscita del numero della rivista che ci ospita, ma è un costo che ci sentiamo di dover pagare all’evidenza e alla chiarezza del discorso. Per un cittadino italiano emigrato o in vacanza in Thailandia o a New York nel mese di febbraio 2012, potersi tenere al corrente della quantità di neve caduta nello stesso periodo in Italia, dei conseguenti danni a persone e cose, in particolare nella sua località di provenienza, non risponde solo a una astratta “voglia” di aggiornamento, ma, in qualche caso, a bisogni di informazione attinenti la sfera familiare e personale. Da questo punto di vista, un grande ruolo viene oggi svolto, online, dai giornali e quotidiani prettamente locali e dalle “vecchie” cronache locali dei quotidiani nazionali, con contenuti spesso diversi, autonomi e più “localizzati” e puntuali rispetto alle versioni a stampa. Una cosa piuttosto sorprendente colpisce l’autore di queste righe, e non a caso. Nel primo, citato, fortunato manuale dedicato al tema, uscito nel 1984, si faceva riferimento ad alcuni istituti nei quali le raccolte locali ricevevano grandissima attenzione e venivano valorizzate con iniziative di carattere informativo, catalografico e indicale di assoluto rilievo. Per tutte, si possono rammentare la Biblioteca “Panizzi” di Reggio Emilia in Italia, la Cambridgeshire Collection e la Bibliothèque Municipale de Lyon. All’istituzione inglese era addirittura dedicata una intera appendice (curata da Franco Pasti), tanta e tale era la mole di iniziative di valorizzazione delle risorse ivi attivate.<sup>7</sup> La laboriosità della Central Public Library di Cambridge si era manifestata da

gran tempo, certamente prima della “rivoluzione” informatica e digitale approdata alla fine nelle biblioteche, in quasi tutti i settori (la raccolta locale fu forse l’ultima a trarne vantaggio, a detta degli stessi studiosi inglesi, gli stessi che oggi affermano che la situazione si è quasi rovesciata, a favore delle risorse di interesse locale). Quel che ci preme qui far rilevare è che l’impatto del digitale sulle fonti locali ha innescato processi diversi, da biblioteca a biblioteca, sconvolgendo quasi il panorama pre-digitale. Proprio quest’aspetto ci ha convinti di riferirci, qui, agli stessi modelli, eclatanti, di circa 30 anni fa. Troveremo così modo di rammaricarci per il fatto che le memorabili fatiche di Mike J. Petty e del suo staff a Cambridge non si sono “automaticamente” trasformate in risorse digitali, consultabili o utilizzabili in remoto, ma sono rimaste allo stato, senza per questo perdere di valore assoluto, di risorse consultabili *in loco*. Il riferimento è tanto più calzante in quanto gran parte delle attenzioni di Petty era stata rivolta al trattamento dei periodici locali. Ciò non toglie che il digitale e il web non abbiano impedito a quella tuttavia formidabile raccolta locale di mettere a disposizione dei lettori (anche remoti) risorse nuove e di diversa natura. Lione e Reggio Emilia, al contrario, pur conservando alcuni prodotti “storici”, li hanno integrati con quelli digitali o rimodellati e, conservandone sostanzialmente contenuti e finalità, collocati in rete. Conviene a questo punto scendere in dettaglio, nei limiti obbligati dalla sede, rispetto a quella citata in precedenza (*Le fonti locali in biblioteca* era un volume di circa 400 pagine). Alla Biblioteca “A. Panizzi” di Reggio Emilia si deve una delle esperienze pionieristiche in tema di spoglio degli articoli di interesse locale. Racconta Maurizio Festanti che “nel periodo tra il 1915 e il 1931, per volontà dell’allora direttore Virginio Mazzelli, gli articoli scelti venivano anche ritagliati e raccolti in grandi registri a cui fu dato appunto il nome di ‘Regiensia’”.<sup>8</sup> L’esperienza fu ripresa nel 1976: “Regiensia. Cose reggiane” raggruppava alfabeticamente per argomento gli articoli di un intero anno. Questi venivano poi riprodotti fotostaticamente e rilegati in un volume, corredato di indici per autori e soggetti. Per alcuni anni ancora, si riprese la pratica del ritaglio, conservato in appositi contenitori, senza passare dalla fotocopiatura e dalla rilegatura. Questo, grosso modo, fino all’anno 2000. Da quel momento le “cose reggiane” possono essere recuperate in formato digitale per diverse vie: la ricerca, per autori o soggetti, nella sezione “archivio” dei giornali locali (es. “La Gazzetta di Reggio”) o delle cronache locali dei



quotidiani regionali, interregionali e nazionali (es. “Il Resto del Carlino”). La sezione della biblioteca reggiana “Spogli di interesse locale da periodici e riviste” estende il terreno di ricerca ad altre testate locali, elencate nella pagina iniziale della sezione. Questo catalogo consente il reperimento di articoli e saggi interessanti per lo studio della realtà provinciale reggiana. Tali scritti sono stati individuati attraverso l’analisi di numerosi periodici, prevalentemente locali, e conservati presso la Sezione di conservazione e storia locale. Contemporaneamente, all’interno della Biblioteca Digitale Reggiana (fiore all’occhiello del programma di digitalizzazione della “Panizzi”), accanto alle sezioni “Manoscritti”, “Reggio nella storia”, “I protagonisti”, in quella dedicata a “Giornali e riviste” si stanno digitalizzando 10 testate storiche reggiane dal 1848 (“Giornale di Reggio”) al 1950 (“Reggio democratica”).<sup>9</sup>

Torniamo all’estero e diamo un’occhiata al trattamento riservato ai periodici locali all’interno di una esemplare e mai abbastanza lodata grande biblioteca municipale francese, quella di Lione. L’equivalente della Biblioteca Digitale Reggiana è a Lione l’insieme delle Collections numérisées, comprendente 12 raccolte, tre delle quali relative ai periodici.<sup>10</sup> Quella che era la “Documentation régionale Lyon et Rhone-Alpes” (che copre gli anni 1974-1992, comprendente 200.000 articoli) è diventata dal 1993 il database “Dossiers de presse Rhone-Alpes”, che, opportunamente ristrutturato, aggiunge altri 150.000 articoli ai precedenti, per un totale di 350.000 articoli.<sup>11</sup> La presenza dell’iconcina Pdf informa che cliccandovi sopra è possibile scaricare il testo dell’intero articolo. Una base di dati a parte è stata riservata a “Les revues savantes”, che ha digitalizzato finora, coprendo complessivamente gli anni dal 1835 al 1924, le tre principali riviste particolarmente focalizzate su la “petite patrie”: “Revue du Lyonnais”, “Revue de Lyon”, “Revue lyonnaise”.<sup>12</sup>

L’equivalente del progetto di digitalizzazione di “Giornali e Riviste reggiani” (dal 1848 al 1950) è a Lione il progetto “La presse lyonnaise du XIXe”. La Biblioteca ha avviato la digitalizzazione della sua collezione di



↑ La Bibliothèque municipale de Lyon ha promosso un vasto programma di digitalizzazione della stampa periodica locale tra 1830 e 1914. A pagina 50, una copertina dell’“L’Express de Lyon illustré” (4 febbraio 1900): la tavola rappresenta l’imperatore d’Etiopia Menelik che prova l’automobile.

giornali lionesi dal 1830 al 1914 (circa 200 titoli). Sono attualmente disponibili in rete 60.000 pagine tratte da testate uscite tra il 1865 e il 1914.<sup>13</sup>

E veniamo ora a quella raccolta che stupiva gli studiosi nell’era, diciamo, pre-digitale, la Cambridgeshire Collection. L’intera mole delle risorse informative e indicali della raccolta, che aveva nella indicizzazione dei giornali uno dei suoi punti di forza, si può scorrere, come ricordato, nell’ormai “classico” *Le fonti locali in biblioteca*. Tutte queste risorse sono tuttora consultabili *in loco* o disponibili attraverso i servizi di *document delivery*. Non risultano, da un’attenta e capillare ricerca nei siti della Cambridge Central Library e della Cambridgeshire Collection, in atto o in progetto, iniziative di digitalizzazione di tali risorse. I due soli riferimenti che ci è stato possibile rintracciare sono, entrambi in formato Pdf: il database “Cambridgeshire Libraries’ magazine, newspaper and periodicals” (una lista di ca. 1200 titoli, tra giornali e riviste locali, in short title, dal 1700 a oggi)<sup>14</sup> e il “Cambridgeshire Collection. Principal Local Newspapers held in the Collection”, limitato alla Cambridge Central Library, per un totale di 48 titoli (dal “Cambridge Chronicle”, 1762-1934 alle testate correnti al 2005, data dell’ultimo aggiornamento del database).<sup>15</sup> Torniamo in patria e segnaliamo, in modalità assolutamente random e a titolo puramente esemplificativo

(ma il lettore riconoscerà da solo che il riferimento è comunque a biblioteche, “storiche” o di recente o recentissima istituzione, di assoluto rilievo), alcune iniziative e progetti che offrono spunti di notevole suggestione.

Si è detto della impossibilità di sviluppare in questo breve articolo una riflessione, se non completa, nemmeno panoramica su tutti i diversi e complessi aspetti relativi all’oggetto che dà il titolo allo stesso. Sponderemo pertanto lo spazio che ancora ci è concesso con pochissime sparse riflessioni di carattere, se così si può dire, generale.

La prima riguarda il modo, diverso da biblioteca a biblioteca, di comunicare informazioni sull’insieme (ovvero sulle collezioni più rilevanti) dei periodici locali presenti in biblioteca. Si autoescludono da questa breve rassegna gli istituti che, per scelta o per negligenza, comunque discutibili, ritengono di non dare alcuna informazione specifica e diretta, lasciando al lettore remoto di individuare i periodici locali all’interno delle risorse online destinate ai periodici. Per il resto, semplificando, si possono rilevare tre diversi livelli di comunicazione. Alcune biblioteche si limitano a produrre una lista dei periodici locali presenti in biblioteca. È questo il caso, ad esempio, del sito della “Lazzerini” di Prato, che propone, nella sezione “Periodici pratesi”, due liste, in ordine cronologico (1799-1975; 1976-2008), dei 500 periodici locali posseduti dalla biblioteca,<sup>16</sup> e della Biblioteca Sala Borsa di Bologna che, attraverso il percorso: Risorse>Quotidiani e periodici> Periodici elenco:...per argomento> Bologna, elenca i periodici locali, singolarmente linkati poi alla scheda dell’OPAC bolognese.<sup>17</sup>

Un secondo livello, già trattato, è quello dello spoglio di articoli di interesse locale che consente di ricercare, attraverso gli accessi Autore, Titolo, Soggetto, gli articoli, con link, per la descrizione del documento spogliato,

all’OPAC (nella maggior parte dei casi) o a un catalogo ad hoc, come nel caso, più volte ricordato, della “Panizzi” di Reggio Emilia.

Il terzo, più alto e complesso livello, per il quale occorrono, evidentemente, risorse adeguate, è quello della digitalizzazione completa dei periodici (in particolare, se non quasi sempre, riservato ai periodici “storici”). In Italia, la conoscenza diretta, suggerisce a chi scrive, almeno tre esperienze: la sezione Giornali e riviste della Biblioteca Digitale della Panizzi di Reggio Emilia (già citata e trattata ante in questa nota), quella analoga della Biblioteca dell’Archiginnasio di Bologna, “Archiweb. La



Le négus Ménélick en automobile



Biblioteca Digitale dell'Archiginnasio”, che include tra i suoi 20 progetti quello relativo alla digitalizzazione, in atto, de “I fascicoli delle Gazzette Bolognesi dal 1645 al 1796”.<sup>18</sup> Infine, una menzione a parte merita l’Emeroteca virtuale toscana, inserita nel più generale progetto Biblioteca digitale italiana promosso dal Ministero dei beni culturali: “Dalla collaborazione tra Regione Toscana e Biblioteca Forteguerriana di Pistoia è nata, nel 2003, l’Emeroteca virtuale toscana, che consta attualmente di circa 120.000 immagini relative a 15 periodici e 5 quotidiani locali. Tra questi di particolare rilievo è l’archivio dei primi 53 anni de La Nazione (1869-1912)”.<sup>19</sup> A conclusione di questa minima panoramica del ruolo e della presenza dei periodici online di interesse locale nelle biblioteche pubbliche, valga un vecchio e non superato monito diffuso nell’ambito della riflessione inglese sulle raccolte locali: ricordatevi sempre che la vita professionale di un bibliotecario di studi locali non è una vita comoda, anche in era digitale.

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr., ad esempio: ipse.com. Il mondo dell’informazione in rete, <<http://www.ipse.com/>>; Quotidiani.net: <<http://www.quotidiani.net/>>; The World press [internazionale, i periodici italiani all’url]: <<http://www.theworldpress.com/stampa/stampaitalia.htm>>. <sup>2</sup> <<http://www.biblioteca.comune.pesaro.pu.it/index.php?id=2744>>. <sup>3</sup> Cfr. RINO PENSATO – VALERIO MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984 (rist. Milano, Lampi di stampa, 1999); *La memoria lunga. Le raccolte di storia locale dall’erudizione alla documentazione*, atti del Convegno realizzato in collaborazione con l’Istituto superiore regionale etnografico di Nuoro e l’Associazione italiana biblioteche. Sezione sarda, Cagliari, 28-30 aprile 1984, a cura di Paola Bertolucci e Rino Pensato, Milano, Editrice Bibliografica, [1985]; RINO PENSATO,

*La raccolta locale. Principi e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2000.

<sup>4</sup> Cfr.: *Library Association guidelines for local studies provision in public libraries*, London, Library Association. Local studies group, 1990; *Local studies libraries. Library Association guidelines for local studies provision in public libraries*, 2nd ed., London, Library Association, 2002; *Guidelines for establishing local history collections*, developed by the Local History Committee of the History Section, Reference and Adult Services Association, Chicago, American Library Association, 1979 (rev. 1993, 2005).

<sup>5</sup> PETER H. REID, *The digital age and local studies*, Cambridge, Woodhead Publishing, 2003. Cfr. anche, dello stesso, in collaborazione con Caroline Macafee: *The philosophy of local studies in the interactive age*, “Journal of Librarianship and Information Science”, September 2007, 39, p. 126-141 (anche online: <<http://lis.sagepub.com/content/39/3/126.full.pdf+html>>).

<sup>6</sup> KATE THEIMER, *Web 2.0 tools and strategies for archives and local history collections*, London, Facet Publishing, 2010.

<sup>7</sup> Cfr. RINO PENSATO – VALERIO MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, cit., p. 251-256.

<sup>8</sup> MAURIZIO FESTANTI, *Il trattamento del materiale locale. Giornali e fotografie*, in *La memoria lunga*, cit., p. 292.

<sup>9</sup> <<http://digilib.netribe.it/bdr01/index.jsp>>.

<sup>10</sup> <<http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/Collections-numeriques.htm>>.

<sup>11</sup> <[http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/base\\_presse.htm](http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/base_presse.htm)>.

<sup>12</sup> <<http://collections.bm-lyon.fr/revueDuLyonnais>>.

<sup>13</sup> <<http://collections.bm-lyon.fr/presseXIX/showObject?id=PER003&date=00000214>>.

<sup>14</sup> <<http://www.cambridgeshire.gov.uk/NR/rdonlyres/D0FD262F-D4BA-4841-A299-2418FBE9F92D/0/periodicalslisting.pdf>>.

<sup>15</sup> <[http://www.cambridgeshire.gov.uk/NR/rdonlyres/F2080737-A9C2-44D3-A7BC-0A3218E42252/0/cambridgeshire\\_collection\\_newspapers.pdf](http://www.cambridgeshire.gov.uk/NR/rdonlyres/F2080737-A9C2-44D3-A7BC-0A3218E42252/0/cambridgeshire_collection_newspapers.pdf)>.

<sup>16</sup> <<http://www.biblioteca.lazzerini.prato.it/raccolte/?act=i&fid=15118&id=20070104165204690>>.

<sup>17</sup> <<http://www.bibliotecasalaborsa.it/bibliografie/20572>>.

<sup>18</sup> <<http://badigit.comune.bologna.it/Gazzette/gazzettedefault.asp>>.

<sup>19</sup> <<http://emerotecavirtualetoscana.siaiv.it/>>.

## ABSTRACT

The second part of an essay devoted to local periodicals: this article treats the online ones. After some considerations on the way information and communication technologies affected the local journals, the author focuses his attention on the initiative of digitization of historical collections, carried out by public libraries. Two cases are in particular analysed: in Italy, “Biblioteca digitale reggiana”, created by Reggio Emilia Public Library, that proposes the digitized version of all the newspapers of Reggio Emilia from 1848 to 1900; in France, “Presse lyonnaise du XIXe siècle” by Lyon Public Library, a repository of digitalised periodicals published in the town from 1830 to 1914. Both the initiatives are very important and represent models for other institutions interested in making available their historical collections.